

Domenica di Pentecoste C

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito;
vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore;
vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio,
che opera tutto in tutti. (1 Cor 12,4-6)*



Prima lettura

Atti degli Apostoli 2,1-11

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Seconda lettura

1 Corìnzi 12,3b-7.12-13

Fratelli e sorelle, nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Meditazione

Pentecoste: lo Spirito di Dio, effuso sugli apostoli, fa di quel gruppetto di uomini impauriti, trincerati nel cenacolo, un popolo numeroso che non teme di parlare e di cantare le meraviglie di Dio. È nata la chiesa, umanità nuova ricreata dal soffio divino, che annuncia al mondo un dono insperato, la buona notizia del perdono dei peccati: "Ciò che occhio non ha mai veduto, ciò che orecchio non ha mai udito, e non è mai entrato nel cuore dell'uomo". Non è più tempo di paura e di ripiegamento su se stessi. È tempo di lasciare che lo Spirito superi tutte le frontiere e conduca l'umanità intera dove Dio vuole.

Non si può separare la pentecoste dalla pasqua. L'antica festa delle primizie del raccolto oggi offre a tutti le ricchezze pasquali e distribuisce i trofei conquistati nella battaglia decisiva. L'opera della salvezza non è ancora giunta al suo pieno compimento, ma tutto è già stato donato nel frutto straordinario che era stato promesso dal fiore della pasqua: lo Spirito del Signore che riempie l'universo e la terra intera col suo fuoco ardente.

Con l'invio del dono per eccellenza, la pentecoste è la piena manifestazione della sovrabbondanza divina, della folle generosità del Padre, del traboccare della sua vita, comunicata all'umanità in un abbraccio eterno. Ed è anche un discorso profetico sull'uomo: "Sarete come dèi!". Ben lungi dallo svuotare o dal ridurre la consistenza e la serietà della condizione umana in questo mondo, lo Spirito dà all'uomo entusiasmo e forza, indicandogli profeticamente il futuro: i cieli nuovi e la terra nuova, la trasfigurazione di tutte le cose annunciata dalle ultime pagine dell'Apocalisse, tutto ciò che Dio ha preparato per coloro che ama. Nella nostra vita terrena, lo Spirito è la vita eterna già cominciata. Ascoltiamo dunque quest'acqua viva che mormora dentro di noi: "Vieni al Padre!". Si è alzato il vento, bisogna cercare di vivere, di navigare verso Dio, il futuro dell'uomo.

Domenica di Pentecoste C

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito;
vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore;
vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio,
che opera tutto in tutti. (1 Cor 12,4-6)*



Prima lettura

Atti degli Apostoli 2,1-11

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Seconda lettura

Romani 8,8-17

Fratelli e sorelle, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli e sorelle, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo

Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Vangelo

Giovanni 14,15-16.23b-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Meditazione

Pentecoste: lo Spirito di Dio, effuso sugli apostoli, fa di quel gruppetto di uomini impauriti, trincerati nel cenacolo, un popolo numeroso che non teme di parlare e di cantare le meraviglie di Dio. È nata la chiesa, umanità nuova ricreata dal soffio divino, che annuncia al mondo un dono insperato, la buona notizia del perdono dei peccati: "Ciò che occhio non ha mai veduto, ciò che orecchio non ha mai udito, e non è mai entrato nel cuore dell'uomo". Non è più tempo di paura e di ripiegamento su se stessi. È tempo di lasciare che lo Spirito superi tutte le frontiere e conduca l'umanità intera dove Dio vuole.

Non si può separare la pentecoste dalla pasqua. L'antica festa delle primizie del raccolto oggi offre a tutti le ricchezze pasquali e distribuisce i trofei conquistati nella battaglia decisiva. L'opera della salvezza non è ancora giunta al suo pieno compimento, ma tutto è già stato donato nel frutto straordinario che era stato promesso dal fiore della pasqua: lo Spirito del Signore che riempie l'universo e la terra intera col suo fuoco ardente.

Con l'invio del dono per eccellenza, la pentecoste è la piena manifestazione della sovrabbondanza divina, della folle generosità del Padre, del traboccare della sua vita, comunicata all'umanità in un abbraccio eterno. Ed è anche un discorso profetico sull'uomo: "Sarete come dèi!". Ben lungi dallo svuotare o dal ridurre la consistenza e la serietà della condizione umana in questo mondo, lo Spirito dà all'uomo entusiasmo e forza, indicandogli profeticamente il futuro: i cieli nuovi e la terra nuova, la trasfigurazione di tutte le cose annunciata dalle ultime pagine dell'Apocalisse, tutto ciò che Dio ha preparato per coloro che ama. Nella nostra vita terrena, lo Spirito è la vita eterna già cominciata. Ascoltiamo dunque quest'acqua viva che mormora dentro di noi: "Vieni al Padre!". Si è alzato il vento, bisogna cercare di vivere, di navigare verso Dio, il futuro dell'uomo.